Prorogato l'accordo Washington-Madrid

NEW YORK, 21.

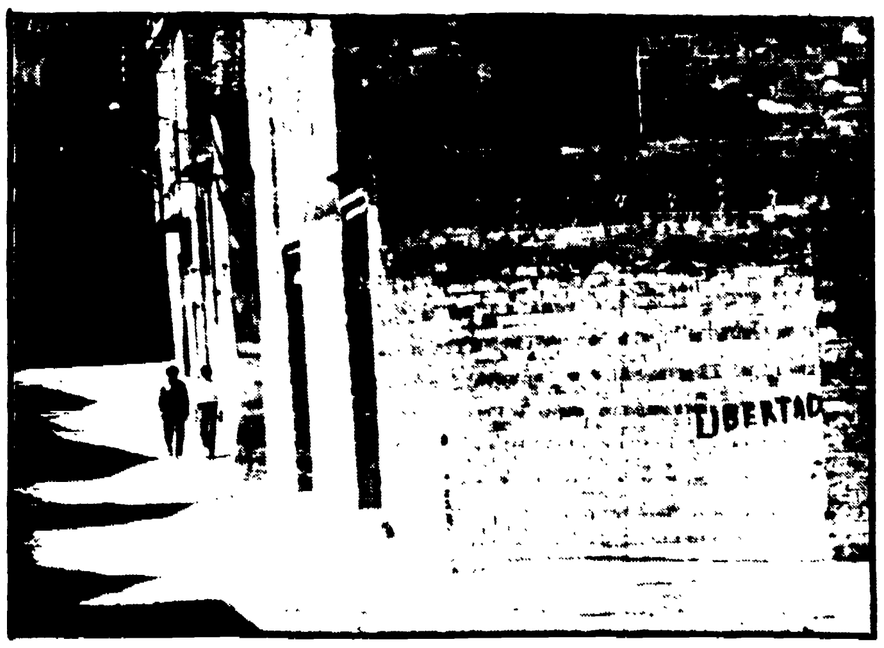
Con uno scambio di note avvenute a Washington fra il segretario di Stato, Rogers, e il ministro degli Esteri, Castiella, gli Stati Uniti e la Spagna franchista hanno deciso di estendere, per altri quindici mesi circa, l'accordo che regola l'utilizzazione delle basi militari americane nella penisola iberica. Una volta scaduto l'accordo, nel settembre 1970, entrerà in vigore un periodo addizionale di un anno, nel corso del quale i quindicimila militari americani di stanza nelle basi potranno essere ritirati nel caso che l'una o l'altra nazione decida di porre fine all'accordo.

Gli Stati Uniti si sono impegnati a fornire al regime franchista un'adeguata assistenza economica per l'ammodernamento delle forze armate. Secondo fonti bene informate, tali aiuti ammonterebbero a circa 50 milioni di dollari durante l'intero periodo in cui l'accordo resterà in vigore. Il governo americano ha offerto inoltre al governo di Madrid un credito di 25 milioni di dollari per l'acquisto di armi negli Stati Uniti. Il credito è stato dato attraverso l'« Export-Import Bank ». E' prevista la costituzione di un comitato economico misto che si riunirà due o tre volte l'anno, a Washington o a Madrid, per esaminare problemi degli investimenti e degli scambi.

Le basi per le quali è stato prorogato l'accordo sono quella navale di Rota e tre basi aeree nei pressi di Saragozza, Siviglia e Madrid.

In un commento del suo corrispondente da Washington, la TASS scrive che l'accordo, raggiunto dopo una trattativa durata un anno e mezzo, contribuirà a « tenere in piedi l'asse militare Washington-Madrid ». « Le trattative, nel corso delle quali i "partners" non hanno potuto a lungo mettersi d'accordo sul prezzo — aggiunge la TASS — si sono svolte sullo sfondo di netti appunti critici nel Parlamento USA e sui giornali contro la proroga dell'alleanza militare con la Spagna. Numerosi senatori hanno sottolineato che nel secolo della tecnica bellica moderna queste basi hanno perduto qualsiasi valore strategico e che le spese per il loro mantenimento sono soltanto una inutile perdita di denaro dei contribuenti ».

« Una serie di personalità politiche e sociali — scrive la TASS — hanno rilevato in particolare che, concedendo denaro ed armi, Washington offre un aiuto diretto a Franco nel momento in cui cresce in Spagna un ampio movimento democratico. Sulla stampa sono filtrate notizie, secondo cui gli Stati Uniti non si limitano ad appoggiare con il dollaro il regime antipopolare, ma sono pronti ad assolvere in Spagna le funzioni di gendarme per la repressione dell'opposizione. Le truppe americane, come riferisce il "Washington Post", hanno partecipato alle manovre per lo studio dei metodi di repressione di possibili rivolte nel paese. "Gli spagnoli giungono alla conclusione — ha scritto il giornale americano — che gli Stati Uniti sono evidentemente pronti ad intervenire per difendere il regime"».



Franco svende le basi agli USA

Aveva chiesto un miliardo e mezzo di dollari, deve accontentarsi di cinquanta milioni – Gli Stati Uniti si impegnano a sostenere il regime – Storia di un ricatto: lo scacco dei diplomatici e la pressione dei militari

Nostro servizio

MADRID, *giugno*

« *Estados Unidos necesita las bases en Espana* ». Gli Stati Uniti hanno bisogno delle basi in Spagna, hanno gridato per mesi i quotidiani, racimolando le dichiarazioni del più sperduto parlamentare americano, per vedere un po' se fosse possibile elevare il tono della politica estera che, sul problema delle basi, ha conosciuto l'insuccesso forse più grosso della sua storia. Quella cui si riferisce il titolo più su ricordato a titolo di esempio era la dichiarazione di un congressista della Florida, il democratico Robert Sikes.

Le critiche che ad un accordo con la Spagna si fanno dice Sikes, « *ignorano che la Spagna è uno dei più forti bastioni contro il comunismo in tutto il mondo. Ignorano che la Spagna, ha un governo stabile e che è uno dei pochi paesi che ha dimostrato agli Stati Uniti di desiderare di mantenere le basi* ». In effetti Franco e i trenta grandi « mandos » del paese, i capi militari, cioè, vogliono disperatamente conservare le basi, con tutto ciò che esse comportano: armi via via aggiornate, possibilità di addestrare modernamente i giovani ufficiali spagnoli, spalle coperte nell'opera di violenza repressiva contro i movimenti democratici, e così via.

Solo che il governo spagnolo è partito con il piede sbagliato, cercando di ricattare il troppo potente alleato e di presentare all'esterno questo ricatto come una misura in qualche modo antimperialista e comunque di liberazione della Spagna dalle ingerenze straniere. I fatti, quelli veri, mi sono stati raccontati da un influente personaggio che mi sono impegnato di non rendere in alcun modo identificabile: ed è bene lasciare parlare i fatti.

La vicenda ha avuto nel settembre dello scorso anno, quando scadevano i termini del trattato bilaterale sulla permanenza di basi americane in Spagna. Nell'agosto ci fu la Cecoslovacchia proprio alla vigilia di questa scadenza; e quegli avvenimenti furono interpretati, dal ministro degli Esteri Castiella (che riuscì ad imporre il suo punto di vista al resto del governo) come una occasione d'oro per ricattare gli Stati Uniti con i quali si apprestava a intrattenere nuove conversazioni. I giornali, in quei giorni, preparavano l'opinione pubblica ad un reinsorgere della guerra fredda, di « nuovi pericoli in Europa ».

Con questa analisi della situazione nella sua valigetta, il ministro Castiella partì per Washington, convinto di poter chiedere tutto a Johnson e, per lui, a Dean Rusk. Al primo incontro, sparò le sue pretese, non solo finanziarie, ma anche, e soprattutto, politiche: « *Per rinnovare il trattato* — disse Castiella — *il mio governo chiede 1 500 milioni di dollari per cinque anni* (oltre 930 miliardi di lire) *e viste le circostanze in cui si rinnova un trattato politico di mutua assistenza* », che era come riproporre l'entrata della Spagna nella NATO, cosa che le pressioni internazionali hanno fin'ora impedito agli Stati Uniti di accettare e che oggi sembra non interessare Washington.

Il mio interlocutore, avversario politico di Castiella, non intende parlare, « *per salvare quel po' di dignità della Spagna che rimane* », del colloquio seguito alle richieste del ministro spagnolo. Ma dice: « *Dopo tre giorni in un clima di freddezza estrema da parte americana, le pretese spagnole erano scese da 1.500 milioni di dollari a 700. Noi ratifichiamo — fu la test degli interlocutori statunitensi — il trattato così come sta, senza il minimo cambiamento e per centocinquanta milioni. Gli USA non hanno alcun interesse di mutua assistenza con la Spagna e soprattutto non intendono dare alcuna garanzia politica* ».

Tuttavia Rusk — mancavano due mesi alle elezioni presidenziali — propose a Castiella che il problema fosse rimandato ai tempi della nuova amministrazione. Intanto il trattato, come prevedeva una sua clausola, avrebbe dovuto essere tacitamente rinnovato per altri sei mesi.

Conclusisi con un niente di fatto i colloqui di Washington il ministro spagnolo fece ritorno a Madrid, ove fu sommerso dalle critiche feroci dei militari che gli rimproverarono la sua totale mancanza di lungimiranza politica. Il processo segreto, istruito dai « mandos » militari, fu molto drammatico e si concluse — testimonia il mio interlocutore — con una sconfessione di tutto l'operato di Castiella.

Pazienti trattative fra i militari spagnoli e Washington portarono il 7 dicembre scorso, ad un nuovo incontro tra le due parti, in territorio spagnolo. Qui arrivò, per gli americani il generale Burchinal, uno dei capi della NATO. Ufficialmente i colloqui furono presentati come una prosecuzione di quelli svoltisi a Washington e ad essi furono date caratteristiche di incontro « tecnico »; in realtà i militari spagnoli, che volevano ratificare un accordo ad ogni costo intesero così eliminare Castiella. Fra Burchinal e Diez Alegria, sostituto del comandante in capo dello stato maggiore spagnolo (allora gravemente malato) fu raggiunto subito un accordo che aumentava le garanzie americane ai governanti spagnoli.

Burchinal inviò a Washington un memorandum sul raggiunto accordo, in cui si era trovata una scappatoia per aumentare considerevolmente il volume degli aiuti militari a Madrid: in caso di conflitto interno alla Spagna o nel nord Africa, gli USA si sarebbero schierati dalla parte della Spagna. Questo memorandum arrivò alla Casa Bianca all'indomani della creazione, da parte di Nixon, di un sottocomitato del Congresso, incaricato di studiare e vagliare le effettive necessità di basi americane all'estero. Una giornalista americana, Flora Lewis, venuta a conoscenza del memorandum di Burchinal fece scoppiare lo scandalo con un servizio in cui si denunciava: « *Il Pentagono sta dando nuove garanzie a Franco* ». La vicenda si protrasse, fra varie scandalizzate prese di posizione, al congresso e sulla stampa, fino a che il memorandum del generale Burchinal saltò.

Il 23 marzo di quest'anno, quando Castiella, reinvestito da Franco contro il parere dei militari, dell'incarico di trattare con gli americani, tornò a Washington (la proroga del trattato scadeva in quei giorni), si trovò davanti ad una campagna di stampa globalmente contraria e a Franco e al trattato.

Castiella, se ne tornò, per la seconda volta con le pive nel sacco, a Madrid dove tentò il primo discorso del tipo « la volpe e l'uva »: il trattato cominciava a non essere più tanto importante per la Spagna. E siccome il ridicolo che il mio interlocutore etichetta con disperazione di « vergogna nazionale » non ha quasi mai una sola faccia, Castiella accusò gli USA di essere lì lì per cadere in mano ai comunisti. Dopo il suo ritorno cominciò una campagna di diffidenza nei confronti degli USA, ispirata dal Ministero degli esteri ed una altra di interessato osanna alla Casa Bianca, ispirata dai militari.

Della prima fanno parte il primo, rivelatore, articolo pubblicato dal monarchico *ABC* il cui senso è: « *La Spagna deve rifiutarsi di ratificare il trattato* ». Accanto a questo primo *exploit*, gli altri: accuse alla Casa Bianca di essersi lasciata conquistare le università dai comunisti; profferte di simpatia per Cuba. Fanno parte di questa campagna «anti americana» fatti che possono lasciare sconcertati quanti si avvicinino alla Spagna di oggi senza la discriminante di cui stiamo trattando.

Dall'altra parte stava la campagna dei militari, imbestialiti dall'improvviso presunto voltafaccia di Castiella e dalla paura di restare soli, senza legami istituzionalizzati con lo occidente. E con la paura, soprattutto, che gli USA, si tenessero lontani dalla Spagna nel caso di forti movimenti popolari contro il regime.

Ed ecco i titoli dei giornali che ho riportato all'inizio, ed ecco gli editoriali come quello dello stesso *ABC* con il quale il generale di fanteria Alberto Rodriguez Cano rilanciava il problema scrivendo che « *Il mondo occidentale, se non vuole rassegnarsi a cadere in un altro Medio Evo, percorso dai barbari, dovrà unirsi formando un vero blocco* », di cui la Spagna dovrà essere parte integrante e importante.

Ora, la vicenda si conclude. Lo scambio di note tra Castiella e Rogers assicura a Franco la permanenza dei quindicimila soldati americani nelle basi e l'impegno politico di Washington a sostegno del regime. Questo, però, ha dovuto ridurre drasticamente le sue pretese: dal miliardo e mezzo di dollari chiesto inizialmente, a cinquanta milioni. Era partito con la pretesa di ricattare, ed è costretto a svendere.

Gianfranco Pintore

La stampa magiara riporta la dichiarazione di Berlinguer

BUDAPEST, 21

(c.b.) - La radio e i giornali hanno dato oggi notizia della dichiarazione rilasciata dal compagno Enrico Berlinguer di ritorno da Mosca. Il *Magyar Hirlap* ne ha riportato ampi stralci, mentre la radio ha diffuso anche un riassunto del comunicato approvato dalla Direzione del nostro partito.

In una lettera pastorale ai fedeli

I vescovi di Cuba denunciano il blocco USA contro l'isola

Gli otto vescovi cubani hanno indirizzato ai cattolici dell'isola una lettera pastorale in cui, prendendo spunto dal viaggio di Paolo VI in Colombia e dalla conferenza di Medellin dell'episcopato latino-americano, svolgono alcune considerazioni di principio sui problemi dello sviluppo, per giungere al « punto centrale del loro pensiero: la condanna, cioè, del blocco USA contro Cuba ».

Il documento — il cui testo è riprodotto integralmente dalla rivista bolognese « Il regno » — sottolinea gli ostacoli di ogni specie che « impediscono il cammino che deve condurre allo sviluppo ». Si tratta — affermano i vescovi — di « difficoltà interne, originate dalla novità della problematica e dalla sua complessità tecnica, e anche prodotto delle deficienze e dei peccati degli uomini »; e insieme, « in non minore proporzione », di « difficoltà esterne, dovute alla complessità che condiziona le strutture attuali delle relazioni tra i popoli, ingiustamente svantaggiose per i paesi poveri, piccoli, sottosviluppati ». E' questo « il caso del blocco economico a cui si è visto sottomesso il nostro popolo il cui prolungamento automatico accumula gravi inconvenienti sulla nostra patria ».

La lettera pastorale così conclude: « Cercando il bene del nostro popolo, e fedeli al servizio dei più poveri, in conformità al mandato di Gesù Cristo e all'impegno proclamato nuovamente a Medellin, denunciamo questa ingiusta situazione di blocco, che contribuisce ad assommare sofferenze non necessarie e a rendere più difficile la ricerca dello sviluppo. Ci appelliamo, pertanto, alla coscienza di quanti sono in condizione di risolverla, perché comincino azioni decise ed efficaci destinate a conseguire la cessazione di questa misura ».

«Un grande successo del movimento comunista»

Un editoriale della Pravda sulla conferenza di Mosca

L'organo del PCUS sottolinea l'importanza del programma unitario anti-imperialista

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21

La « Pravda » dedica oggi lo editoriale alla Conferenza dei partiti comunisti e scrive che essa rappresenta « un nuovo grande successo del movimento comunista ». Le ragioni del successo vanno ricercate, scrive il giornale, anche nel lavoro preparatorio, nell'atmosfera « da compagni » che ha dominato nella sala San Giorgio e nel fatto che la discussione è stata « profonda e libera e ha permesso di mettere a confronto i punti di vista e le analisi dei singoli partiti su tutti i problemi ».

Il dibattito, prosegue la « Pravda », ha permesso di elaborare un programma per l'unità d'azione nella lotta contro l'imperialismo. L'importanza di questo programma risiede nel fatto che esso « rispecchia le posizioni comuni dei partiti fratelli sui problemi più importanti e nello stesso tempo prende atto delle condizioni che sono specifiche di ogni singolo reparto del movimento internazionale dei comunisti ».

La « Pravda » ricorda poi che « molte delegazioni hanno criticato la politica sciovinistica dei dirigenti del PC cinese » e che la conferenza ha approvato una serie di appelli (per il Vietnam, la pace, il Medio Oriente) che rappresentano « una buona base per il continuo lavoro dei partiti fratelli ».

« Sovietskaia Rossia », affrontando lo stesso tema, scrive che il significato più profondo del dibattito svoltosi alla sala San Giorgio sta nel fatto che « i partiti comunisti e operai che hanno partecipato alla Conferenza hanno rivolto un appello a tutti i comunisti del mondo e a tutti gli avversari dell'imperialismo con la proposta dell'unità d'azione nella lotta contro il nemico comune ».

a. g.

Manifestazione di soldati USA contro la guerra nel Vietnam

NEW YORK, 21.

Una dimostrazione di protesta contro l'aggressione USA nel Vietnam si è svolta ieri nella base militare di Fort Mead (Maryland). Hanno partecipato alla manifestazione i giovani militari aderenti all'organizzazione « Soldati contro la guerra nel Vietnam ».

I partecipanti alla dimostrazione hanno chiesto l'adozione di efficaci provvedimenti da parte del governo per l'immediata cessazione dello spargimento di sangue nell'Asia sud orientale. Essi hanno scandito a voce alta i nomi dei 500 soldati americani nativi del Maryland che hanno trovato la morte in terra vietnamita. La manifestazione si è protratta per oltre un'ora e mezzo.

Dopo lo scioglimento dell'Unione

Cecoslovacchia: tensione tra autorità e studenti

Il PC riorganizza i suoi comitati distrettuali

PRAGA, 21

Approvazione, da parte del Presidium del PC, dei risultati della conferenza di Mosca, e di nuove misure economiche, riorganizzazione degli organismi distrettuali del partito, tensione tra le autorità e i dirigenti dell'Unione degli studenti: questi i fatti di maggior rilievo delle ultime 48 ore in Cecoslovacchia.

Ieri sera, il ministero degli interni aveva annunciato, in un comunicato, la sua decisione di sciogliere l'Unione degli studenti universitari di Boemia e Moravia, definendo le attività dell'Unione come nocive per « l'ordine pubblico » e per « gli interessi internazionali dello Stato ». Il comunicato conteneva anche un invito alle « forze costruttive e progressiste » della Unione, affinchè diano vita ad una nuova organizzazione, affiliata al Fronte nazionale.

Alla decisione, il Presidium dell'Unione ha reagito polemicamente, preannunciando un ricorso in appello contro quello che definisce « un abuso della legge, negli interessi di un centro burocratico che ha assunto temporaneamente il potere », e chiedendo ai membri dell'Unione di continuare a rispettare le sue decisioni.

Le altre decisioni del PCC sono pubblicate stamane con rilievo dalla stampa. Si annuncia per la settimana prossima una conferenza nazionale dei segretari regionali del partito.

Charleston

Di nuovo arrestato il pastore Abernathy

CHARLESTON (USA), 21

Il pastore Ralph Abernathy, successore di Martin Luther King alla testa della « Lega dei dirigenti cristiani del sud », è stato nuovamente arrestato la scorsa notte a Charleston.

Egli si era recato in questa città per portare il suo appoggio ai dipendenti degli ospedali, in sciopero da tre mesi per ottenere il riconoscimento del loro sindacato.

Tre manifestanti sono stati anch'essi arrestati in seguito a un violento scontro tra gli scioperanti, e agenti di polizia e guardie nazionali.

Due settimane fa, il pastore Abernathy era già stato arrestato in circostanze analoghe dalla polizia di Charleston.

Semiscacco per Pompidou

Pinay ha rifiutato l'offerta di entrare nel governo gollista

Ora Chaban Delmas penserebbe a Giscard d'Estaing — Dubbi sul prossimo ministro degli esteri: Debrè o Couve de Murville?

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21.

Pinay ha detto no a Pompidou: non entrerà nel gabinetto di Chaban Delmas e preferisce che i gollisti, troppo gelosi del loro potere per dividerlo sinceramente con i non gollisti, se la vedano da soli a salvare il franco e l'economia francese. Tutto sommato il vecchio Pinay ha preso una decisione saggia: voleva Pleven alla presidenza della Camera ma i gollisti pretendono che sia uno dei loro ad occupare la poltrona lasciata libera da Chaban Delmas. Voleva un ministero tutto per sè, ma Pompidou poteva offrirgli soltanto una sorta di supervisione delle finanze. Così il sindaco di Saint Chamond ha telefonato in mattinata al primo ministro designato per comunicargli il suo « grande rifiuto ».

Alle Finanze, ora, potrebbe andare Giscard d'Estaing che occupò già quel ministero con De Gaulle fino al 1962. Ma se Pinay pensava ad una politica di austerità, Giscard ha idee completamente diverse circa il modo di risanare le finanze francesi: e allora non si capisce bene cosa abbia in testa Pompidou (o cosa non abbia in testa) se può passare da Pinay a Giscard con una tale facilità. Si ha l'impressione che il presidente della Repubblica vada ancora a tentoni e cerchi prima di tutto degli uomini per definire con essi un programma piuttosto che il contrario.

Il conflitto per il Quai d'Orsay, d'altro canto, non è finito. Il partito gollista punta sempre su Debrè come fedele continuatore della politica estera del generale. Per non urtare eccessivamente il partito, Pompidou sarebbe disposto ad un compromesso, cioè ad accettare Couve de Murville, che fu per dieci anni l'attento esecutore della diplomazia degolliana, a capo del Quai d'Orsay. Faure infine potrebbe restare alla educazione nazionale, col consenso dei gollisti, e Duhamel occupare il posto che fu di Malraux alla cultura, ingrossato della direzione della radio e della televisione.

Chaban Delmas, in queste ore, cerca disperatamente di superare gli ostacoli che ritardano la formazione del suo governo facendo ricorso a tutte le risorse del suo temperamento manovriero e pieno di disinvoltura politica. Lo dicono un cinico e forse lo è: generale a 29 anni, delegato militare nazionale nella resistenza interna, sindaco di Bordeaux dal 1947, radicale socialista fino al 1950, ministro di Mendès France nel 1954, gollista dal 1958 in poi, Chaban Delmas è stato soprannominato il « turacciolo » per la sua straordinaria capacità di restare sempre a galla.

Probabilmente sono queste « qualità » che hanno sedotto Pompidou e lo hanno convinto che all'ora delle aperture il *premier* ideale, più che un uomo di principi, doveva essere un uomo disponibile a tutte le trattative, a tutte le alleanze e a tutti i compromessi.

In questo senso la scelta è stata certamente felice perchè pochi uomini politici francesi possono vantare la capacità di voltare gabbana dimostrata nel dopoguerra di Chaban Delmas. E poi, come non vedere in lui un legame tra la quarta e la quinta repubblica, quindi la incarnazione della progressiva modificazione del monolitismo gollista?

Comunque il 54enne primo ministro si è messo sportivamente al lavoro. Le sue consultazioni sono rapide ed efficaci. Forse, più che il talento politico, gli serve in queste ore la sua proverbiale fama sportiva di vecchio campione di rugby.

Augusto Pancaldi

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
...AURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Cursi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4950356 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 18.190, semestrale 9 450, trimestrale 6.900 - 6 numeri: annuo 15 400, semestrale 8.100, trimestrale 6 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 5.300 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15.350 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100. - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 400; 6 numeri annuo 27.300 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688 341 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 800; Domenicale L. 500; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300; Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 180 + 300; Finanziaria Banche L. 800; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Le Relazioni Pubbliche degli anni '70

Il 28, 29 e 30 giugno si terrà a Città di Castello il 3° Convegno Nazionale della Federazione Italiana Relazioni Pubbliche. Il Convegno si articolerà sulle seguenti relazioni: « Le relazioni Pubbliche degli anni '70: sviluppi teorici »; « Le Relazioni Pubbliche degli anni '70: sviluppi tecnico-pratici »; « Le Relazioni Pubbliche degli anni '70: organizzazioni internazionali ».

I lavori si svolgeranno presso la Pinacoteca locale messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale.

La quasi totalità dei professionisti ed esperti di relazioni pubbliche ha aderito al Convegno che consentirà di affrontare argomenti sullo sviluppo della professione nei prossimi anni grazie alle più avanzate metodologie e tecniche informative.

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. s.r.l.

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche Voi la famosa RINOVA liquida, solida in crema fluida o *for men*, speciale per uomo, composta su formula americana.

In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare « squilibri » imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero.

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte.

RI-NO-VA si usa come una brillantina, non unge e mantiene ben pettinati.

Agli uomini che... hanno fretta, consigliamo la nuovissima Rinova lat., studiata esclusivamente per loro.

Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza, in vendita nelle profumerie e farmacie

L'Albania non parteciperà ai colloqui di Bucarest

BELGRADO, 21.

L'agenzia di stampa albanese « ATA » smentisce oggi da Tirana che personalità della Repubblica popolare di Albania parteciperebbero ai « colloqui internazionali sullo sviluppo della collaborazione fra gli Stati europei » che si svolgeranno in questi giorni a Bucarest, sotto gli auspici dell'Associazione di diritto internazionale e delle relazioni internazionali della Repubblica socialista romena.

La notizia che sarebbero stati presenti al convegno anche rappresentanti albanesi era stata diramata dall'agenzia romena « Agerpres ». La notizia è stata definita dagli organi direttivi di Tirana « provocatoria e tendenziosa ». « Infatti — prosegue l'ATA — i dirigenti della Repubblica albanese, non soltanto hanno risposto negativamente all'invito, ma hanno anche da lungo tempo fatto conoscere a personalità romene autorizzate che l'Albania non prenderà parte a tali colloqui, per la sua ben nota posizione verso la pretesa questione della sicurezza europea ».

LEGGETE
Rinascita

FERMI TUTTI
i denti artificiali con la polvere
orasiv
PER L'ADESIONE ALLA DENTIERA

Cure con erbe medicinali per
ARTRITI ARTROSI
Visite gratuite a mutuati e pensionati

In seguito ad articoli pubblicati sulla stampa, ci sono pervenute molte richieste di delucidazioni sulle cure delle malattie artritiche e reumatiche con la fitoterapia. Le applicazioni estere a base di impacchi vegetali si sono dimostrate efficaci anche nelle artrosi ribelli a qualsiasi altra cura e ben tollerate da tutti, anche da persone anziane.

A Bologna presso la Casa di Cura San Ruffillo, Via Toscana n. 174, tel. 471.874.

A ROMA, via Serpieri 9, telefono 878.279 sono stati istituiti reparti ove si praticano visite completamente gratuite e sconti sulle cure a tutti i mutuati e pensionati che si presentano con il libretto (non occorre altro documento). Le visite si fanno tutti i giorni per appuntamento.

Con le cure San Ruffillo si hanno buoni risultati, in tutte le forme di artriti, artrosi lombari dell'anca, cervicale, nevralgiche, sciatiche, trigemino, ernia del disco, gotta ed artriti deformanti.

(Decreto 997 del 6-3-60)

COMUNICATO PER I GENITORI

Dopo un anno di studi, i vostri figli hanno bisogno di riposo e di svago.

Che cosa c'è di meglio che non un magnifico viaggio per vedere e conoscere paesi, popoli, culture diversi?

L'ITALTURIST vi propone 3 interessanti escursioni nell'Europa orientale:

VACANZE IN UNGHERIA E SCUOLA D'EQUITAZIONE
Partenza il 6 agosto da Venezia per Vienna-Budapest, Veröce. Durata 12 giorni, L. 67.000

TOUR DELL'EUROPA ORIENTALE IN TRENO
Partenze 21, 29, 31 luglio; 6, 13 agosto; 1° settembre da Venezia per Vienna-Varsavia-Leningrado-Mosca-Kiev-Budapest. Durata 17 giorni, L. 112.000.

VACANZE IN UNIONE SOVIETICA
Partenze 16, 28 luglio; 3, 8, 14 agosto da Venezia per Vienna-Varsavia-Leningrado-Mosca. Durata 12 giorni, L. 89.000.
Per ulteriori informazioni e prenotazioni:

ITALTURIST — Roma - Via IV Novembre, 112 - Tel. 689891
Milano - Via F. Baracchini, 10 - Tel. 8690641
Torino - Via A. Doria, 7 - Tel. 538506
Palermo - Via M. Stabile, 222 - Tel. 248027
Genova - Via Cairoli, 14/3 - Tel. 205800
(o presso la Vs. Agenzia abituale)